



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

40, 4/2019

Identità, ambiente e regionalismo tra spazi mediterranei e atlantici

RECENSIONE: Ricardo NORONHA, “A Banca ao Serviço do Povo”. Política e Economia durante o PREC (1974–75), Lisboa, Imprensa de História Contemporânea, 2018, 357 pp.

A cura di Giulia STRIPPOLI

Per citare questo articolo:

STRIPPOLI, Giulia, «RECENSIONE: Ricardo NORONHA, “A Banca ao Serviço do Povo”. Política e Economia durante o PREC (1974–75), Lisboa, Imprensa de História Contemporânea, 2018, 357 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Identità, ambiente e regionalismo tra spazi mediterranei e atlantici*, 40, 4/2019, 29/12/2019,

URL: <http://www.studistorici.com/2019/12/29/strippoli_numero_40/>

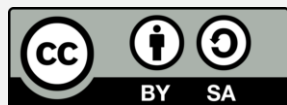
Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luis Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Ricardo NORONHA, “A Banca ao Serviço do Povo”. *Política e Economia durante o PREC (1974–75)*, Lisboa, Imprensa de História Contemporânea, 2018, 357 pp.

A cura di Giulia STRIPPOLI

Esiste una relazione tra i conflitti sociali e la trasformazione economica avvenuta in Portogallo nel corso del cosiddetto PREC, il processo rivoluzionario che, dal 25 aprile del 1974 al 25 novembre 1975, stravolse la storia del Portogallo contemporaneo. È questa la tesi alla base del libro di Ricardo Noronha, che usa il caso della nazionalizzazione della banca per interrogarsi sulla relazione tra politica ed economia, raccontando una storia che inizia ben prima del 1974 e si conclude nel 1975, anche se – e il libro lo fa capire bene – si è poi prolungata in avanti, da quando iniziò lo smantellamento della “Banca a servizio del popolo”, in un flusso caratterizzato da espressioni come privatizzazioni, aggiustamenti, scandali finanziari.

Il testo deriva da uno studio decennale dei conflitti sociali nel Portogallo contemporaneo e delle trasformazioni economiche e sociali avvenute durante la Rivoluzione dei Garofani. L'autore, che attualmente conduce un progetto di ricerca sulle origini del neoliberismo in Portogallo, predilige un'analisi di lungo periodo per descrivere i flussi e i cambiamenti economici e sociali.

La nazionalizzazione della Banca emerge lentamente nel libro – nel capitolo ottavo su un totale di dieci – eppure è sempre presente, poiché le parti precedenti non solo contestualizzano e spiegano il processo rivoluzionario, così come concorrono a rispondere alla domanda centrale dell'autore: perché la nazionalizzazione della banca, che non era prevista nel programma del Movimento delle Forze Armate (il quale con il golpe del 25 aprile mise fine all'Estado Novo e alla guerra coloniale) né del governo provvisorio, ricevette un appoggio così ampio e solido da essere inscritta nella Costituzione portoghese come una conquista della classe lavoratrice? La risposta corre lungo le 357 pagine del volume, con la preoccupazione di non limitare il campo a una questione di economia e al settore bancario, per tracciare un quadro il più composito possibile, includendo tutti gli attori coinvolti nel processo, ovvero il Movimento delle Forze Armate, i partiti e gli uomini politici, i monopoli economici, i sindacati, i lavoratori. La relazione tra lotte sociali e trasformazione economica viene osservata sia nel suo impatto sul piano politico-istituzionale, sia

nei cambiamenti – su varia scala – nei luoghi del lavoro, tracciando un quadro di progressivo incremento della conflittualità sociale a partire dalla fine dell’Estado Novo, e chiarendo la posizione centrale che la “Banca a servizio del popolo” ebbe sulla breve esperienza di transizione socialista, sancita dalla Costituzione dell’aprile 1976. L’autore colloca il suo lavoro all’interno di un insieme di opere – tesi di laurea e/o di dottorato per la maggior parte pubblicate a partire dai primi anni Duemila – della seconda generazione di studiosi e studiosi confrontatisi col tema della Rivoluzione, dopo gli studi pionieristici usciti tra la fine degli anni Ottanta e la fine dei Novanta¹. Questo secondo ciclo di studi, da prospettive diverse e con attenzione specifica ad aspetti differenti della Rivoluzione, ha segnato, secondo l’autore, la maturazione delle analisi sulla fine della dittatura e il processo rivoluzionario, nonché il confronto con questioni e problemi che hanno riaperto il dibattito storiografico². Rispetto a questo insieme, il libro apporta come principale novità la dimostrazione empirica del nesso tra conflitto sociale e trasformazione nei rapporti di produzione, portando sul terreno della ricerca storica un tema, quello delle nazionalizzazioni, fino ad ora trattato – negativamente – in termini giornalistici o, all’opposto, evocato dai protagonisti dell’epoca sulla base delle esperienze personali³.

La ricerca è ben argomentata attraverso l’ampio spoglio di fondi, soprattutto ministeriali e sindacali, oltre all’archivio storico della Banca del Portogallo, l’archivio del Consiglio della Rivoluzione (l’organismo che firmò il decreto di nazionalizzazione) e l’archivio personale di Carlos

¹ BERMEIO, Nancy, *Revolution within the Revolution: Workers’ Control in Rural Portugal*, Princeton, Princeton University Press, 1986; KAYMAN, Martin, *Revolution and Counter Revolution in Portugal*, London, Merlin Press, 1987; HAMMOND, John L., *Building Popular Power: Worker’s and Neighborhood Movements in the Portuguese Revolution*, New York, Monthly Review Press, 1988; DOWNS, Charles, *Revolution at the Grassroots: Community Organization Revolution*, Albany, The State University of New York, 1989; SÁNCHEZ CERVELLÓ, Josep, *A Revolução Portuguesa e a Sua Influência na Transição Espanhola (1961-1976)*, Lisboa, Assírio & Alvim, 1993; CORKILL, David, *The Portuguese Economy Since 1974*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1994; MAXWELL, Kenneth, *The Making of Portuguese Democracy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995; ROSAS, Fernando (ed.), *Portugal e a Transição para a Democracia (1974-76)*, Lisboa, Colibri, 1999; BRANDÃO DE BRITO, José Maria (coord.), *O País em Revolução*, Lisboa, Editorial Notícias, 2001.

² PALÁCIOS CEREZALES, Diego, *O Poder Caiu na Rua: Crise de Estado e Acções Colectivas na Revolução Portuguesa 1974-1975*, Lisboa, Imprensa de Ciências Sociais, 2003; BORGES SANTOS, Paula, *Igreja Católica, Estado e Sociedade (1968-1975): O Caso Rádio Renascença (1974-75)*, Lisboa, Imprensa de Ciências Sociais, 2005; REZOLA, Maria Inácia, *Os Militares na Revolução de Abril: O Conselho da Revolução e a Transição para a Democracia em Portugal (1974-1976)*, Lisboa, Campo da Comunicação, 2006; GOMES, Bernardino, MOREIRA DE SÁ, Tiago, *Carlucci vs Kissinger. Os EUA e a Revolução Portuguesa*, Lisboa, Dom Quixote, 2008; PICARRA, Constantino, *As Ocupações de Terras no Distrito de Beja (1974-75)*, Lisboa, Almedina, 2008; VARELA, Raquel, *História do PCP na Revolução dos Cravos*, Lisboa, Bertrand, 2011; RAMOS PINTO, Pedro, *Lisbon Rising: Urban Social Movements in the Portuguese Revolution, 1974-75*, Manchester, Manchester University Press, 2013; BAIRRÃO RUIVO, Francisco, *Spínola e a Revolução: Do 25 de Abril ao 11 de Março de 1975*, Lisboa, Bertrand, 2015; PÉREZ, Miguel, *Abaixo a exploração capitalista: comissões de trabalhadores e luta operária na revolução portuguesa (1974-1975) o PREC (1974-75)*, tesi di laurea, NOVA FCSH, 2009; SILVA, Filipe, *A nacionalização que se deseja. Notas para uma breve história da indústria cervejeira nacional: do Estado Novo às nacionalizações revolucionárias*, tesi di laurea, NOVA FCSH, 2012.

³ Tra i lavori citati da Noronha si consideri: FERREIRA, Cristina, «Da Revolução às nacionalizações», *Público*, Supplemento di Economia, 2/2000, e, per la memorialistica: MARTINS PEREIRA, João, *O Socialismo, a Transição e o Caso Português*, Amadora, Bertrand, 1976; ROSA, Eugénio, *Portugal: Dois Anos de Revolução na Economia*, Lisboa, Diabril, 1976.

Gomes, uno dei delegati responsabili della banca una volta nazionalizzata. La cornice teorica è esplicitamente dichiarata in apertura e si riferisce principalmente a Mario Tronti, Walter Benjamin e Michel Foucault⁴. Da *Operai e Capitale* l'autore mutua la posizione della lotta della classe operaia, come centro della produzione capitalista, e considera che la rigorosa collocazione delle lotte sociali nello spazio e nel tempo e l'uso critico delle fonti mitighino i rischi di considerare un soggetto collettivo, ovvero la classe operaia, come una entità trascendente. Qui, la menzione del concetto di potere simbolico di Pierre Bourdieu⁵ serve da avvertenza a non considerare gli organismi rappresentativi come semplice emanazione o prolungamento dei lavoratori. L'appropriazione critica di concetti dell'operaismo maturato in Italia a partire dagli Sessanta, come la teoria della composizione di classe, tecnica e politica, serve a introdurre come protagonista del libro un eterogeneo insieme di soggetti, dai lavoratori dell'industria, a quelli dei servizi e delle campagne del Sud, su un arco cronologico che va dal 1968 alla fine del 1975.

L'autore vuole evidenziare il rapporto esistente tra le lotte sociali descritte e interpretate nel libro e lo Stato, e a tal fine parte dalle elaborazioni di Benjamin – soprattutto della ottava tesi da *Sul concetto di Storia* studiata da Michael Löwy⁶ – e dalle riflessioni di Giorgio Agamben⁷ sul “vero stato d'eccezione” e sulla relazione tra “legittimità” e “legalità” alla base del Diritto, per rimettere in gioco le interpretazioni di quei momenti della storia del Portogallo contemporaneo in cui la crisi politica e istituzionale fece oscillare il Paese verso la guerra civile. Mettendo quindi in relazione diretta la nazionalizzazione della banca con il concetto di sovranità di Benjamin, l'analisi non riguarda esclusivamente un progetto di legge o il suo esito costituzionale, ma la questione dello Stato stesso e dei suoi movimenti, ovvero di come le mobilitazioni collettive abbiano messo in discussione il suo monopolio e paralizzato il suo apparato in specifici momenti di crisi politica. La nozione di governabilità sviluppata da Foucault, soprattutto attraverso le lezioni tenute al Collège de France alla fine degli anni Settanta, serve a Noronha per stabilire un nesso tra il processo della nazionalizzazione della banca in Portogallo e un “arte di governare” di tipo socialista, mettendo in campo l'ipotesi che l'intervento dello Stato nell'economia del paese,

⁴ TRONTI, Mário, *Operários e Capital*, Porto, Afrontamento, 1976 [ed. orig.: *Operai e Capitale*, Torino, Einaudi, 1966]; BENJAMIN, Walter, *O Anjo da História*, Lisboa, Assírio & Alvim, 2010; ID., *Origem do Drama Trágico Alemão*, Lisboa, Assírio & Alvim, 2004 [ed. orig.: *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1963]; FOUCAULT, Michel, *O Nascimento da Biopolítica*, Lisboa, Edições 70, 2010 [ed. orig.: *Naissance de la biopolitique: cours au Collège de France (1978-1979)*, édition établie sous la direction de François EWALD et Alessandro FONTANA par Michel SENELLART, Paris, Gallimard, 2004].

⁵ BOURDIEU, Pierre, *O Poder Simbólico*, Lisboa, Difel, 2001 [ed. orig.: *Language et pouvoir symbolique*, Paris, Editions du Seuil, 2001].

⁶ LÖWY, Michael, *Fire Alarm. Reading Walter Benjamin's On the Concept of History*, London, Versobooks, 2006 [ed. orig.: *Walter Benjamin: avertissement d'incendie: une lecture des thèses sur le concept d'histoire*, Paris, Presse Universitaire de France, 2001].

⁷ AGAMBEN, Giorgio, *O Estado de Exceção*, São Paulo, Boitempo, 2004 [ed. orig.: *Stato di eccezione: Homo sacer 2.1.*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003].

durante i diciotto mesi del processo rivoluzionario, sia stata una esperienza di governabilità socialista.

La collocazione della Rivoluzione dei garofani in un punto spazio-temporale specifico è funzionale ad accostare il processo rivoluzionario ad altre rivoluzioni, più o meno distanti cronologicamente e geograficamente, e allo stesso tempo a ricordare la specificità e l'importanza attribuita al contesto storico: la fine della crescita economica che aveva caratterizzato il secondo dopoguerra, la distensione della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica, l'integrazione del Portogallo nella Comunità Economica Europea. All'introduzione seguono i dieci capitoli, ordinati sia seguendo il processo rivoluzionario nella sua evoluzione del tempo, sia per temi e problemi storiografici, con la dichiarata intenzione di restituire il più possibile la densità degli avvenimenti e delle tensioni politiche, contrapponendosi a un diffuso uso politico del passato in funzione del presente, che considera il processo rivoluzionario come una parentesi di eccessi rispetto alla stabilità e alla normalità della vita politica portoghese.

Al periodo precedente il 25 aprile del 1974 è dedicato il primo capitolo, un ritratto dell'Estado Novo dalla fine degli anni Cinquanta in poi, considerato allo stesso tempo «punto di arrivo del processo di industrializzazione e anticamera del processo rivoluzionario»⁸. Gli indicatori economici sulla crescita del prodotto interno lordo, l'aumento della produttività e del potere d'acquisto dei portoghesi, l'espansione del settore industriale e l'ampliamento del settore bancario costituiscono una delle facce della trasformazione economica e sociale del Portogallo nell'era della industrializzazione, costituendosi come un processo denso di fragilità, ben evidenziate dall'autore, come le debolezze tecnologiche dell'industria, i bassi valori salariali, la mano d'opera che rimase scarsamente qualificata. Se, da un lato, i cambiamenti e la crescita economica trasformarono il volto della società, dall'altro lasciarono i portoghesi sostanzialmente poveri, non solo in comparazione con i salari del resto dell'Europa Occidentale: centinaia di migliaia di persone optarono per l'emigrazione verso paesi maggiormente industrializzati. Le rimesse dei migranti ebbero un effetto benefico sull'economia per la loro consistenza, basti considerare che nel 1973 equivalevano all'11% del prodotto interno lordo e al 60% del totale delle esportazioni, tuttavia nel complesso il fenomeno migratorio verso il Nord Europa «contribuì a rafforzare e generalizzare la percezione del ritardo economico del Paese di origine»⁹.

L'autore spiega in modo chiaro l'organizzazione piramidale della società, mantenuta e rafforzata grazie all'organizzazione corporativa e alla concentrazione della proprietà in mano di pochi, dove l'intervento statale era rivolto soprattutto allo stimolo dell'iniziativa privata. Viene dedicata particolare attenzione all'espansione del settore bancario, al significativo aumento – per

⁸ NORONHA, Ricardo, “A Banca ao Serviço do Povo”. *Política e Economia durante o PREC (1974–75)*, Lisboa, Imprensa de História Contemporânea, 2018, p. 27.

⁹ *Ibidem*, p. 31.

tutti gli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta – dei versamenti, delle richieste di credito e dei lavoratori impiegati nelle banche, fattori che fecero entrare la banca nel tessuto sociale portoghese, una novità rispetto al passato. Un altro elemento di novità fu rappresentato dal peso delle importazioni e delle esportazioni a partire dal secondo dopoguerra (Noronha riferisce in dettaglio le fluttuazioni in percentuali e i paesi coinvolti dagli scambi commerciali), un processo che segnò la fine del modello autarchico che aveva caratterizzato il Portogallo dagli anni Trenta in poi. In questo quadro, gli scambi con le colonie africane andarono diminuendo dagli anni Cinquanta all’inizio degli anni Settanta, ma le necessità di finanziare le guerre coloniali (1961-1974) furono la causa dell’apertura del Paese ai capitali esteri, a partire dal 1965. L’autore considera e descrive minuziosamente la forte dipendenza economica del Portogallo dall’estero e l’impatto della crisi economica del 1973, i cui effetti si verificarono prima della rivoluzione dei garofani, per argomentare in modo convincente che già negli ultimi mesi della dittatura esisteva «la percezione crescente che i cambiamenti erano inevitabili e che il modello economico che aveva accompagnato l’industrializzazione nel dopoguerra era sull’orlo di esaurirsi»¹⁰.

Il periodo pre-25 aprile fu caratterizzato dal marcelismo, ovvero dalla sostituzione di Marcelo Caetano a Salazar come presidente del Consiglio e il primo capitolo si conclude spiegando sia “i due tempi del marcelismo”, sia i conflitti sociali che anticiparono la rivoluzione. Per due tempi l’autore intende un primo periodo di liberalizzazione dell’Estado Novo, dalla fine del 1968 fino alla metà del 1970, e un secondo momento di inasprimento delle misure di controllo e della repressione. Il tentativo di Caetano di allargare la base sociale del regime e modernizzarne l’economia senza comprometterne la tenuta è spiegato alla luce della teoria della “transizione fallita”¹¹, ovvero della strategia di decompressione della dittatura e di negoziazione con le opposizioni che avrebbe permesso sia la sopravvivenza dell’Estado Novo sia lo sviluppo economico. Sono poi ben approfonditi le agitazioni e i conflitti sociali che si svilupparono durante la presidenza di Caetano, nelle fabbriche e nei posti di lavoro, negli ambienti studenteschi e in quelli sindacali. Noronha dedica a partire da qui particolare attenzione al settore bancario e ai lavoratori della banca, che assunsero posizioni più rivendicative, nonché alla nuova composizione politica della classe lavoratrice che avrebbe caratterizzato il processo rivoluzionario, ovvero una nuova generazione di lavoratori «tendenzialmente più qualificati, molti dei quali avevano combattuto in Africa e/o che erano emigrati dalle campagne alle città, senza dimenticare la crescente presenza femminile in alcuni settori, come quello tessile e elettronico»¹².

¹⁰ *Ibidem*, p. 42.

¹¹ È il titolo dell’opera su cui si basa l’autore per spiegare la nascita e le caratteristiche della corrente del marcelismo all’interno dell’Estado Novo. Cfr. ROSAS, Fernando, AIRES OLIVEIRA, Pedro (coord.), *A Transição Falhada. O Marcelismo e o Fim do Estado Novo (1968-1974)*, Lisboa, Editorial Notícias, 2004.

¹² NORONHA, Ricardo, “A Banca ao Serviço do Povo”, cit., p. 55.

La tesi dell'autore è che il radicalismo che caratterizzò l'ultimo periodo del marcelismo, dal 1973 in poi, funzionò come anticamera dei conflitti sociali del post-25 aprile, che vengono affrontati nel secondo capitolo. Le prime pagine denotano da subito questo aspetto e i capitoli successivi sono caratterizzati da una dettagliata attenzione alla dinamica tra le diverse componenti del Movimento delle Forze Armate e le forze politiche in gioco e ai compromessi che avrebbero dato vita ai sei governi provvisori, ma soprattutto da una tesi centrale: il 1974 e 1975 furono un processo rivoluzionario e non una transizione verso la democrazia. L'autore si concentra infatti sull'occupazione delle case, gli scioperi e i conflitti nelle fabbriche, gli atti di rivalse ed epurazione della Pide, la polizia politica che era stato il volto più violento della repressione del regime, il ruolo del sindacato che assunse un ruolo di primo piano dopo anni di illegalità o semi-legalità. In quei mesi cambiò la vita sociale nei posti di lavoro, che fecero finalmente esperienza delle assemblee e dei giornali interni, segno del fiorire di una dimensione collettiva per troppo tempo negata.

Noronha nei capitoli dal terzo al settimo si dedica alla descrizione della complessità della dinamica politica che coinvolse una moltitudine di attori, come il sindacato, il Partito comunista portoghese, il Partito socialista, le forze di destra e il MFA, soprattutto in alcune delle tappe più significative e delicate del processo rivoluzionario, come in occasione dell'approvazione della “legge sullo sciopero”, che tendeva a convogliare i conflitti sotto il controllo unico del sindacato o del tentativo di colpo di Stato di Spínola, il generale che aveva depresso Caetano e che tentò poi di invertire il corso del processo rivoluzionario assumendo pieni poteri, incontrando una dura mobilitazione popolare. In questo contesto, i bancari, insieme ad altri settori professionali, si organizzarono nelle strade e nelle piazze per sventare il colpo di Stato e denunciare un possibile ritorno al fascismo. Particolare attenzione è dedicata all'organizzazione dell'economia (capitolo 5) tra i due tentativi golpisti, quello del 28 settembre del 1974 e il successivo, dell'11 marzo 1975, in un momento in cui la bilancia politica si spostò decisamente a sinistra e guadagnò progressivo terreno l'idea dell'intervento dello Stato in economia. L'autore si sofferma infatti sull'elaborazione del cosiddetto “piano Melo Antunes”, quella terza via che avrebbe dovuto garantire un equilibrio tra il capitalismo e la collettivizzazione, tramite l'espansione del settore pubblico e un maggiore controllo dei lavoratori sul padronato delle imprese private. Il nucleo dell'attenzione è tuttavia dedicato alla crescente radicalizzazione dell'intero processo rivoluzionario, spiegato attraverso una serie di episodi – come gli scioperi non autorizzati né dal governo né dal sindacato e il rifiuto dei militari di reprimerli al grido di “i soldati sono figli del popolo” – che contestualizzano la decisione della nazionalizzazione della banca.

È il capitolo sei, dedicato al nuovo tentativo di colpo di Stato di Spínola del marzo 1975, quello che riesce a combinare meglio il piano politico ed economico con il processo interno alla Banca del Portogallo. Ricardo Noronha argomenta che la nazionalizzazione non fu (solo) una decisione

delle forze militari di sinistra, animate dalla convinzione di dover arginare i tentativi golpisti di destra e di dover governare l'economia in senso socialista, e sulla base delle fonti del sindacato degli impiegati di banca spiega che quando il Consiglio della Rivoluzione, il 14 marzo 1975, annunciò la nazionalizzazione, le installazioni della Banca del Portogallo erano già occupate dai delegati sindacali. Nel capitolo successivo l'autore definisce la “governabilità socialista” come uno spostamento a sinistra dell'epicentro dello scontro politico e la moltiplicazione delle trasgressioni, grazie alla inefficacia delle autorità di governo di impiegare le componenti militari contro i settori più radicalizzati del movimento operaio. Nel quadro della nazionalizzazione della Banca Noronha sottolinea il ruolo del sindacato dei bancari che, accedendo a documenti riservati, consolidavano l'idea della necessità di una trasformazione del sistema: «portando alla luce i segreti del grande capitalismo portoghese, si rafforzava l'idea che la transizione socialista fosse una condizione necessaria al consolidamento della democrazia»¹³. Il contesto era in fermento perché dalla primavera del 1975 furono nazionalizzati settori chiave della produzione, come petrolio, siderurgia, trasporti, tabacco, cellulosa e i rappresentanti dei lavoratori sperimentarono il cosiddetto controllo operaio. La combinazione tra controllo “dall'alto” e controllo operaio sembrava assicurare la praticabilità del socialismo in Portogallo: «solo il governo aveva la legittimità di effettuare trasformazioni di grande portata, ma questa legittimità gli derivava dalla sua identificazione simbolica con la classe operaia»¹⁴.

Il capitolo ottavo argomenta che la Banca nazionalizzata divenne, dall'11 marzo in poi, il centro dell'intervento statale in economia: l'autore descrive il ruolo di controllo dei delegati sindacali e della ristrutturazione della “banca a servizio del popolo” anche grazie alle riunioni della “Commissione per la ristrutturazione del sistema bancario”, con una analisi del suo funzionamento e relativi dati sui tassi di interesse per depositi e prestiti, sulle rimesse dei migranti, sulle relazioni con istituti bancari esteri.

Se però, sostiene Noronha, la banca nazionalizzata rese possibile la gestione economica del Portogallo oltre che la ricomposizione dell'apparato statale, l'avvento del VI governo provvisorio, formatosi nel settembre del 1975, invertì la maggior parte delle trasformazioni che stavano dando forma alla “governabilità socialista”. L'ultimo capitolo è infatti dedicato al cosiddetto “processo controrivoluzionario”, degli ultimi mesi del 1975. Nell'aprile dello stesso anno si erano tenute le elezioni politiche, vinte dal Partito socialista, e gli eventi dell’“estate calda” avevano rapidamente messo in scena uno scontro tra destra e sinistra, tra la volontà di perseguire le trasformazioni economiche e sociali e quella di porvi termine. Noronha descrive evento per evento gli scontri e i compromessi tra i partiti e le varie componenti del Movimento delle Forze Armate, per dimostrare come si andò delineando sempre più chiaramente l'autorità di coloro che lavoravano

¹³ *Ibidem*, p. 208.

¹⁴ *Ibidem*, p. 221.

per bloccare il processo rivoluzionario e optavano per una “transizione democratica al socialismo”. Il colpo di Stato del 25 novembre non solo mise fine al processo rivoluzionario, come smantellò anche i passaggi in direzione della ricomposizione economica del Portogallo in senso socialista, di cui la Banca a servizio del popolo era stato il cardine. Iniziò invece un processo di recupero della Banca nazionalizzata, fatto di varie tappe, terminate con la sostituzione dei delegati e delle commissioni amministrative con figure che provenivano dal settore privato. Noronha dedica le ultime pagine del libro a descrivere la cosiddetta normalizzazione dell’economia dopo il processo rivoluzionario a partire dall’inizio del 1976, con l’instaurarsi del primo governo costituzionale e il progressivo ritorno al privato in economia, menzionando anche la revisione costituzionale del 1989, quando furono eliminati gli articoli che rendevano irreversibili le nazionalizzazioni.

La conclusione lascia chiara una impressione che scorre per tutto il libro, ovvero che la nazionalizzazione della banca, per quanto analizzata e descritta in dettaglio, sia il caso scelto per avanzare una tesi sul processo rivoluzionario nel suo complesso. La tesi riprende le formulazioni dell’inizio sulla composizione della classe operaia e la soggettività di classe, accennando anche al thompsoniano “farsi della classe operaia”¹⁵, per affermare l’imprevedibilità del processo rivoluzionario e per dividere i conflitti sociali in due momenti. Il primo, sostiene l’autore, trasformò il colpo di Stato in un processo rivoluzionario, nelle settimane immediatamente successive il 25 aprile del 1974; il secondo, nell’inverno del 1974-75, immise nel processo la questione del controllo operaio e della “governabilità socialista”. Tenendo conto sia del “farsi” della classe, sia della divisione del processo in due tempi, sembra possibile intravedere una risposta alla questione dell’inizio, ovvero perché la banca fu nazionalizzata, dal momento che non era uno dei punti inclusi nel programma del MFA. La risposta, sebbene indiretta, sembra stare nella storia della crescente conflittualità di classe, contestualizzata storicamente, e nella crescente radicalizzazione dei lavoratori che permise di fare esperienza di una “Banca a servizio del popolo”.

¹⁵ THOMPSON, Edward P., *A Formação da Classe Operária Inglesa. A Árvore da Liberdade*, vol. I, Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1978 [ed. orig: *The making of the english working class*, London, Gollancz, 1963].

L'AUTORE

Giulia STRIPPOLI ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia presso l'Università degli Studi di Torino (2012) ed è ricercatrice presso l'Istituto di Storia Contemporanea (IHC-FCSH-UNL). Studia principalmente i partiti comunisti occidentali, i movimenti studenteschi, le biografie politiche di militanti, i gruppi di sinistra degli anni sessanta e settanta. Tra le sue pubblicazioni più recenti «'Be a better communist'. A militant life history», in *Twentieth Century Communism. A Journal of International History*, 16, 2019, pp. 30-61.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Strippoli> >